



Nuova edizione

Scripta Manent: in un opuscolo le massime del Seminario

servizio a pagina V



Prete giovani

In gita col vescovo nelle terre del tufo

servizio a pagina III

la parola del **VESCOVO**

UN MESSAGGIO AGLI ELETTORI

Cari amici, ci aspetta tra pochi giorni, l'8 e il 9 giugno, un appuntamento importantissimo: le elezioni Europee in primis, e in diversi comuni della nostra diocesi di San Miniato, elezioni amministrative.

Vorrei invitare tutti a riflettere sull'importanza di questo appuntamento, in modo particolare quello Europeo. L'Europa non è un continente delimitato da frontiere fisiche, ma da una comune eredità di visione della persona umana, uomo e donna, della libertà e della giustizia, che ha radici antiche e che attraverso una storia drammatica fatta di guerre continue, è giunta a desiderare di costruire un'unità non omologante, ma dove ogni popolo potesse essere se stesso, nella difesa comune della pace.

Come sappiamo, lo scopo per cui nacque il primo embrione dell'unità europea fu l'obiettivo che non ci fosse più guerra tra i popoli europei e l'unità economica, l'abbattimento delle frontiere doganali, primi passi della comunità europea, dovevano servire a questo.

Questo, mi sembra anche il primo grande criterio con cui ognuno di noi deve scegliere chi mandare al parlamento Europeo: chi vuole davvero costruire cammini di pace, nel rispetto dell'altro e nella riduzione della corsa agli armamenti, pensando una difesa sì, ma governata da una visione morale. L'altro criterio che mi sento di indicare è quello della difesa di un'idea di persona umana: uomo e donna, famiglia, rispetto della vita, soprattutto dei più fragili ed emarginati, di solidarietà e di rispetto dell'altro.

Non è facile scegliere e la Chiesa non dà indicazioni partitiche, ma invita ognuno a assumere la propria responsabilità nella scelta di persone che promuovano le ragioni fondamentali per cui l'Europa esiste.

Il Papa già nel 2020 diceva: «Europa, ritrova te stessa! Ritrova dunque i tuoi ideali che hanno radici profonde. Sii te stessa! Non avere paura della tua storia millenaria che è una finestra sul futuro più che sul passato. Non avere paura del tuo bisogno di verità che dall'antica Grecia ha abbracciato la terra, mettendo in luce gli interrogativi più profondi di ogni essere umano; del tuo bisogno di giustizia che si è sviluppato dal diritto romano ed è divenuto nel tempo rispetto per ogni essere umano e per i suoi diritti; del tuo bisogno di eternità, arricchito dall'incontro con la tradizione giudeo-cristiana, che si rispecchia nel tuo patrimonio di fede, di arte e di cultura».

E poi rivolto a noi cristiani aggiungeva: «I cristiani hanno oggi una grande responsabilità: come il lievito nella pasta, sono chiamati a ridestare la coscienza dell'Europa, per animare processi che generino nuovi dinamismi nella società. Li esorto dunque ad impegnarsi con coraggio e determinazione ad offrire il loro contributo in ogni ambito in cui vivono e operano». E questo dico io, in particolare ai giovani: prendete in mano il vostro diritto a scegliere persone che possano collaborare a un'Europa che costruisca la pace, la giustizia verso i più deboli e la libertà, nella democrazia reale in cui ognuno può essere se stesso e dare il proprio contributo.

Anche nella scelta per le elezioni amministrative questi stessi criteri sono fondamentali, perché il servizio al bene comune quotidiano, nell'amministrazione delle nostre città e paesi, esprime una visione dell'uomo e della società. Chi afferma solo se stesso, chi non ha a cuore il bene dei più deboli ma solo il potere, non potrà mai essere buon amministratore. Cerchiamo di scegliere persone che concepiscano la politica per quello che è: servizio al bene di tutti e non opportunità per affermare progetti propri o di gruppi che vogliono condizionare e non servire.

Che il Signore ci guidi tutti a scegliere nel modo migliore possibile.

+ **Giovanni Paccosi**

«E pace sia», si è concluso l'anno di Pastorale giovanile



servizio **A PAGINA III**

IN PRIMO PIANO



Acquachiara, la lavanderia solidale

servizio a pagina IV

ALL'INTERNO



Due spettacoli di primavera a San Romano

servizio a pagina IV



Parrocchia
Santa Maria delle Vedute
e San Rocco



ORATORIO
SANTA MARIA DELLE VEDUTE ANSPI

100° anniversario della nascita di Don Carlo



**Venerdì 14 giugno
ore 21,15 - in chiesa**

**Solenne concelebrazione eucaristica
per le vocazioni**

Presieduta da S.E. Mons. Paccosi – vescovo di San Miniato
e con la partecipazione di sacerdoti
che hanno prestato servizio nella nostra Comunità
in aiuto a Don Carlo

Al termine:

inaugurazione **Mostra commemorativa**
sulla figura di Don Carlo

A La Serra la conclusione dell'anno di Pastorale giovanile e vocazionale

Un momento di incontro per i giovani che aveva tutto lo spirito per essere una vera e propria festa di conclusione dell'anno di Pastorale giovanile e vocazionale, quello di sabato 1° giugno. A partire dalle ore 19.00 quando i giovani hanno incominciato ad arrivare a La Serra negli spazi parrocchiali. Prima della Santa Messa all'aperto ci sono state le testimonianze di fede di due ragazzi del Rinnovamento nello Spirito che poi, insieme ad altri giovani, hanno animato la Santa Messa. La celebrazione è stata presieduta da don Marco Casalini, nel bel clima di festa della solennità del Corpus Domini.

Non c'è festa senza un momento conviviale e così è stato. Ai presenti è stata offerta una cena preparata dai collaboratori della Parrocchia di Santa Maria in Valdegola. Poi è stata la volta di una testimonianza da Gerusalemme della giornalista Alessandra Buzzetti. Un momento toccante che ha fatto emergere il clima di sofferenza, ma anche di speranza che attualmente si respira in Terra Santa. Ed è stata proprio "speranza" una delle parole più



utilizzate dalla giornalista.

A seguire un momento di intrattenimento allegro col Mago Pallonio che ha meravigliato e fatto ridere tutti con la sua simpatia e bravura. A conclusione di questa ricca e partecipata serata non sono mancati i fuochi d'artificio, un altro momento di meraviglia che ha tenuto tutti con lo sguardo puntato verso il cielo. La Pastorale Giovanile ha poi

festeggiato a sorpresa il vescovo Giovanni che ha raggiunto La Serra e che il 2 giugno celebrava il suo compleanno.

I ragazzi si sono dati appuntamento al prossimo anno, che si preparano a vivere con entusiasmo per il Giubileo 2025 che avrà anche una giornata dedicata ai Giovani. La responsabile della Pastorale giovanile diocesana, Linda Latella,

ha dichiarato:

«È stato un anno di Pastorale Giovanile nuovo, diverso da quelli degli anni scorsi, ma non per questo meglio o peggio. È stato un anno di conoscenze e di consapevolezza nuove che hanno portato a tante nuove riflessioni! Sicuramente è stato un anno dove ha visto l'equipe di Pastorale Giovanile mettersi nuovamente in gioco e in servizio per i giovani della Diocesi e questo porta gioia e amore per l'altro e per il servizio che ci è stato richiesto! È un onore poter fare parte di un ufficio diocesano che si mette a disposizione per gli altri e che si può interrogare per come far avvicinare i giovani alla fede e per come farsi strumenti nelle mani del Signore! La festa giovani è stata una bella conclusione dell'anno pastorale, è stato un momento ricco di tante cose e di tanti volti che hanno portato ogni giovane a godere della comunità, a riflettere sul senso della pace e della speranza e a meravigliarsi delle piccole o grandi meraviglie. Una serata semplice, ma piena di sorrisi e sguardi di comunità, una comunità giovane e viva!».

Prete giovani, tre giorni col vescovo Giovanni

Circa ogni due mesi ci ritroviamo insieme al nostro vescovo per vivere la fraternità, conoscerci, affrontare un argomento di rilievo e dedicare un po' di tempo tra noi e nella relazione con Dio attraverso la preghiera. In uno di questi incontri abbiamo l'uscita di qualche giorno ed è stata questa l'occasione che ci ha fatto vivere tre giorni, dal 27 al 29 maggio, con il nostro vescovo Giovanni. Tutto organizzato alla perfezione dal nostro vescovo, partenza al mattino presto per raggiungere Sovana e poi proseguire per Pitigliano in compagnia del vescovo Giovanni Roncari (vescovo di Grosseto e di Pitigliano-Sovana-Orbetello). L'intera giornata di lunedì vissuta nella visita delle cattedrali,

nella conoscenza della storia e delle opere d'arte presenti in compagnia dello spirito di allegria del vescovo Roncari e la spensieratezza di noi preti giovani "lontani" dalle situazioni ordinarie della vita pastorale. Il secondo giorno all'insegna della visita di Bolsena e di Civita di Bagnoregio, due luoghi bellissimi che ci hanno fatto vivere in allegria questo giorno senza parlare di "argomenti da preti" ma confrontandoci con le varie realtà che abbiamo incontrato. Molto belle le catacombe a Bolsena compreso il castello e Civita di Bagnoregio, panorami interessanti. Dalla sera del secondo giorno e fino alla colazione del terzo siamo giunti a Civita Castellana dove siamo stati ospitati dal



vescovo Marco Salvi, di origini aretine, che ci ha mostrato la cattedrale, gli uffici di Curia e abbiamo dialogato con il vicario generale e alcuni sacerdoti. Al mattino del terzo giorno ci siamo diretti a Vitorchiano dopo aver celebrando la santa messa nel pontificio santuario Maria Santissima Ad Rupes, dove abbiamo incontrato la realtà delle

monache cistercensi che vivono secondo la regola di San Benedetto. Una bella comunità di circa 70 monache, dove un paio ci hanno raccontato la loro testimonianza di gioia e di comunità. Tre giorni dove non è mancata la celebrazione eucaristica e la preghiera. Tre giorni di spensieratezza, di allegria e tante risate, di tanto cibo e

piatti tipici e dove stuzzicati da alcuni temi e argomenti ci siamo lasciati interrogare sulla nostra formazione permanente. Un ringraziamento alla Diocesi e al nostro vescovo Giovanni per questi giorni e ad ogni sacerdote che ha partecipato e si è reso partecipe nel far crescere gli altri nell'amore verso Dio e nell'amore vicendevole.

Don Simone Meini

Don Botti nuovo parroco di Cerreto e don Carloni a Lari. La lettera del vescovo

Carissimi, lo scorso 18 maggio, festa di Pentecoste, ho comunicato alle comunità parrocchiali di San Leonardo a Cerreto Guidi, San Bartolomeo a Streda, Sant'Andrea a Zio, SS. Filippo e Giacomo e Santo Stefano a Poggio Tempesti la rinuncia di padre Alessandro Locatelli dei padri di Betharram, che in accordo con i suoi superiori, inizia un servizio diverso in altra diocesi.

Comunico oggi che ho nominato come nuovo parroco di queste comunità don Tommaso Botti, finora parroco di Ss. Maria Assunta e Leonardo a Lari, San Niccolò a Casciana Alta e San Lorenzo a Usigliano di Lari.

In queste comunità parrocchiali, che don Tommaso lascia con sofferita disponibilità ho nominato parroco don Luca Carloni, finora viceparroco a San Giovanni Evangelista a Ponsacco. Anch'egli ha accettato con disponibilità esemplare.

Le nomine entreranno in vigore con la fine di settembre: al più presto saranno comunicate le date dell'ingresso dei parroci nelle rispettive parrocchie. Nei mesi



Don Tommaso Botti



Don Luca Carloni



Padre Alessandro Locatelli

Monsignor Paccosi ha nominato don Tommaso Botti parroco di Cerreto Guidi, Streda, Zio e Poggio Tempesti. Al suo posto arriva a Lari, Usigliano e Casciana Alta don Luca Carloni. Il ringraziamento a padre Locatelli

estivi, infatti, sia don Tommaso che don Luca sono impegnati in varie attività pastorali con ragazzi e giovani delle loro attuali parrocchie e della diocesi che, in dialogo con loro, ho ritenuto inopportuno interrompere. Mentre ringrazio ancora padre Alessandro per il suo servizio alla diocesi, invito le comunità coinvolte in questi cambiamenti a viverli con fede e nella certezza che

la disponibilità ai disegni del Signore è la strada per sperimentare sempre più la sua grazia che ci accompagna sempre. L'affetto per i sacerdoti, che so essere forte tra voi, si traduca in preghiera per loro, chiedendo al Signore che questi cambiamenti, non formulati "a tavolino", ma per rispondere meglio possibile alla situazione data, ci facciano crescere ancor più nell'unità e nell'affetto a

Gesù, che è la fonte della nostra comunione. Questo ci renderà ancora più amici nel compito vero che abbiamo tutti noi battezzati, quello di dar testimonianza di Lui nell'amore reciproco e nella carità vissuta verso tutti. Preghiamo tutti perché nelle nostre comunità sorgano nuove vocazioni al sacerdozio, che in questi momenti comprendiamo di più nella sua importanza fondamentale per la vita della comunità cristiana: è un cammino sì, faticoso, ma anche umanamente bellissimo. Vi porto nel cuore e vi benedico nel Signore.

+ Giovanni Paccosi

Domenica 9 giugno - ore 11,15: S. Messa a Ponte a Egola con il conferimento della Cresima (2° gruppo). **Ore 17:** Incontro di fine anno del Consiglio Pastorale Diocesano.

Lunedì 10 - giovedì 13 giugno: Conferenza Episcopale Toscana.

Venerdì 14 giugno - ore 10: Visita al campo parrocchiale di Stabbia. **Ore 21,15:** S. Messa per le vocazioni in Santa Maria delle Vedute a Fucecchio nel centenario della nascita di Don Carlo Favilli.

Sabato 15 giugno - ore 9,30: Incontro in Curia con i diaconi permanenti. **Ore 15,30:** S. Messa a Montecalvoli con il conferimento della Cresima.

Ore 18: S. Messa a Torre con il conferimento della Cresima per le parrocchie di Torre e Ponte a Cappiano. **Ore 21,15:** S. Messa a Crespina presso l'Oratorio Belvedere e inaugurazione dell'organo restaurato.

Domenica 16 giugno - ore 11: S. Messa a Selvattelle con il conferimento della Cresima. **Ore 13:** Partecipazione a Casciana Terme alla Giornata comunitaria del Rinnovamento nello Spirito Santo. **Ore 16:** S. Messa di saluto nella Cattedrale di Firenze per il Cardinale Giuseppe Betori.

Montecastello: un evento che mancava da qualche anno



Piccola, ma buona! Potrebbe essere l'espressione che rende l'idea di quello che è questa parrocchia. Non arriva a 600 anime, ma le radici di fede sono profonde ed ancora rigogliose, al punto che tante nuove famiglie, giovani, si sentono attratte dalla vita di fede di quelle che storicamente formano l'ossatura della comunità. L'abbiamo visto anche domenica scorsa, solennità del Corpus Domini e domenica della Prima Comunione. L'hanno fatta in due, Giacomo e Viola; gli altri tre l'hanno fatta in altre chiese. Alla fine della Messa, le circa 130 persone presenti hanno dato vita alla processione in modo ordinato, sorprendente per il modo di procedere, di cantare, di rispondere coralmemente alle invocazioni. Un modo che manifestava fede, devozione e senso del divino. Adobbati adeguati alle finestre per il passaggio del Signore; nessuno lungo i bordi della strada, nessuno dietro al baldacchino; un clima di preghiera durante tutto il percorso, che si è concluso con la solenne benedizione impartita sulla piazza Malaspina, per non costringere gli anziani a fare la salita che porta alla chiesa. E la prossima domenica 16 giugno, tutti e cinque i bambini e le loro famiglie parteciperanno alla festa di Prima Comunione per far sentire agli stessi bambini l'appartenenza alla comunità di fede e la bellezza di sentirsi accolti, amati e sorretti.

Don Angelo Falchi

Il Teatro del Cielo approda a San Romano

Va in scena a San Romano «La primavera del Teatro del Cielo», un dittico di spettacoli organizzati dalla Fondazione Istituto Drama Popolare e dall'Associazione culturale Arco di Castruccio, allestiti nel suggestivo chiostro cinquecentesco del convento dei frati Francescani. Il primo appuntamento, **venerdì 7 giugno**, è con «La porta del silenzio. David Maria Turolfo fra profezia e poesia», un testo di **Renzo Ricchi** con la regia di **Claudio Spaggiari**. In scena: Alessandro Calonaci, Filippo Cipani, Anna Collazzo, Fulvio Ferrati, Davide Gemmati, Eleonora Lelli, Chiara Macinai, Marta Martini, Rosetta Ranaudo. **Sabato 8 giugno** sarà invece la volta di «Cantico - Pablo Neruda nel Cantico dei Cantici», uno spettacolo di **Laura Palmieri** e **Francesco Brasa** con musiche originali di **Michele Fabbri**. L'inizio degli spettacoli è alle 21,15. L'ingresso è gratuito fino a esaurimento posti.

Cavaliere della Repubblica al comandante e all'ex comandante dei carabinieri di San Miniato

Il luogotenente **Giovanni Alfieri**, comandante della stazione dei Carabinieri di San Miniato, nella ricorrenza del 2 giugno è stato insignito dell'onorificenza di **Cavaliere dell'ordine «Al Merito della Repubblica Italiana»**. La cerimonia che ha visto la proclamazione di 14 nuovi Cavalieri della Repubblica, si è tenuta in piazza Mazzini a Pisa, di fronte alla sede della Prefettura. Ha consegnato l'onorificenza il prefetto Maria Luisa d'Alessandro. Giovanni Alfieri, 54 anni, è nato a Sessa Aurunca, in provincia di Caserta e ha una laurea in Scienze dell'Amministrazione, curriculum "operatore giudiziario". Entrato nei Carabinieri nel 1988, è stato nominato una prima volta comandante della stazione Carabinieri di San Miniato nel 2012, incarico che ha lasciato nel 2014 per partecipare alla missione militare di pace in Kosovo. Rientrato in Italia ha ripreso il comando della stazione sanminiatese nel 2015. Nella stessa occasione ha ricevuto il Cavaliere della Repubblica anche il luogotenente **Benedetto Patti** che dal 2016 ricopre il ruolo di presidente dell'Associazione nazionale Carabinieri sezione di San Miniato. Patti, oggi in pensione, ha prestato servizio nell'Arma dal 1974 al 2012. Nella sua carriera ha ricoperto, come Alfieri, il ruolo di comandante della stazione dei Carabinieri di San Miniato dal 1998 al 2012.

Vescovo Giovanni, rosario con i nonni della Rsa di Orentano

Il 24 maggio scorso, festa di Maria Ausiliatrice, il vescovo Giovanni ha guidato la recita del Rosario per i nonni della Rsa di Orentano. Hanno partecipato alla preghiera anche i familiari dei nonni, oltre al personale e alle religiose che prestano servizio in Rsa. Al termine monsignor Paccosi ha fatto visita ai malati dell'Ospedale Maria Regina, dove ha benedetto una statua della Madonna di Lourdes collocata all'ingresso.



Prosegue la nostra rassegna alla scoperta dei progetti sociali e caritativi sostenuti in diocesi grazie ai fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa cattolica. Firmare è importante: un piccolo gesto che non costa nulla e che può fare molta differenza nel portare avanti servizi indirizzati a persone in povertà estrema come disoccupati, soggetti senza fissa dimora, migranti e chiunque stia attraversando un periodo di crisi e difficoltà. L'8xmille inoltre non si limita a sostenere le opere di carità, ma consente anche di programmare ogni anno interventi di restauro sul patrimonio storico artistico della diocesi

«Acquachiara», quando l'8x1000 aiuta a fare impresa sociale dando lavoro ai più bisognosi

DI FRANCESCO FISONI

A Capanne, nel comune di Montopoli Valdarno, esiste una lavanderia molto particolare che nel nome ricorda una canzone di Lucio Battisti: «Acquachiara»; un progetto sociale d'impresa nato nel 2006 per iniziativa della cooperativa Lo Spigolo che, mediante attività di "lava-nolo", effettua percorsi di formazione e inserimento socio lavorativo per persone che vivono situazioni di disagio, con l'obiettivo di renderle autonome proprio grazie all'assunzione lavorativa. Una realtà che accoglie prevalentemente persone portatrici di handicap fisico e psichico e donne sole con figli in uscita da percorsi di accoglienza in casa famiglia. In passato sono stati effettuati anche percorsi di inserimento per detenuti in pena alternativa al carcere e per persone ex-tossicodipendenti. La sede di lavoro è in via dell'Oasi, all'interno di una struttura di proprietà della diocesi. Oggi questa realtà occupa stabilmente 7-8 persone garantendo sostegno economico alle loro famiglie. L'attività esercitata di "lava-nolo" consiste nell'acquisto di "biancheria piana" (lenzuola, federe, asciugamani, traverse, ecc.) che viene poi noleggiata ai clienti e sulla quale è garantito per contratto il lavaggio. L'incasso deriva quindi dal noleggio ma soprattutto da lavaggio, confezionamento, trasporto e riconsegna del singolo bene. I clienti serviti da Acquachiara sono di due tipi: Rsa (sono cinque quelle sul territorio a essere rifornite regolarmente) e strutture ricettive come agriturismi, ostelli o i centri notturni di Santa Croce sull'Arno e di Ponsacco. Prima della pandemia tra i clienti c'erano anche persone singole e ristoranti. L'impossibilità durante i periodi di lockdown di far accedere in lavanderia personale non addetto - a motivo degli standard di igienizzazione molto stringenti richiesti per servire le strutture sanitarie assistenziali - ha però fatto perdere questo tipo di fruitori. La lavanderia opera prevalentemente ad acqua (non "a secco" quindi) con uno spiccato taglio ecologico; non vengono infatti usati solventi



durante tutti i processi di lavaggio. Sono ovviamente impiegati detersivi, ma nel selezionarli viene sempre tenuto presente il rispetto per l'ambiente. Purtroppo anche una realtà di promozione sociale come questa, negli ultimi due anni ha dovuto fare i conti con l'impennata dei costi energetici e delle materie prime. Per fronteggiare questa situazione è stato effettuato un rinnovo di alcuni macchinari, in particolare sono state cambiate due lavatrici e due asciugatrici. Le nuove macchine sono meno energivore e offrono un monitoraggio elettronico dei consumi, sia dell'acqua che della corrente. La diocesi di San Miniato, mediante i fondi dell'8xmille alla

Chiesa Cattolica, assicura a questa realtà 30 mila euro annui, una cifra che copre circa il 20-30% dei costi complessivi di esercizio. Un contributo indispensabile, senza il quale l'attività non riuscirebbe a stare in piedi, e che ha permesso nel tempo di dare continuità occupazionale alle persone oggi vi sono impiegate. Ovviamente la peculiarità di questa attività non è tanto quella di lavare e stirare (operazioni effettuate comunque ad arte, come si è visto) ma di dare risposte, appunto, a soggetti fragili e svantaggiati. Recentemente, ad esempio, è stata inserita nel progetto una giovane mamma arrivata da percorsi anti violenza, e che adesso è in grado

di mantenere i figli ancora piccoli proprio in virtù di questo lavoro. Bella e da segnalare anche la storia di un ragazzo disabile che ogni mattina, grazie a una bici elettrica con pedalata assistita, percorre da casa sua 12 km per giungere alla lavanderia. Bici che ha potuto acquistare proprio con i primi stipendi percepiti; e lavoro e bici sono diventati per lui fattori che gli hanno regalato una nuova dimensione di vita. «Quando parlo della lavanderia - confida Mirko Regini presidente de "Lo Spigolo" - dico sempre che la nostra è una cooperativa di frontiera, in prima linea sul tema del lavoro, dell'accompagnamento e dell'accoglienza, perché riusciamo, nonostante tutto e tra mille fatiche, a fare un minimo di attività imprenditoriale con persone con difficoltà. Le storie delle persone che lavorano in Acquachiara sono storie che meriterebbero di essere raccontate tutte. La gente non si rende conto che, come cooperativa, fare una scelta controcorrente, scegliendo di lavorare con portatori di handicap o con donne che hanno alle spalle vicende di sofferenza, rende certamente tutto molto più complesso e faticoso dal punto di vista organizzativo, ma dal punto di vista della risposta sociale la gratificazione è impagabile».

Una firma che fa bene. La scelta del modello per la dichiarazione

Non è una tassa, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire assistenza ad anziani e disabili, formazione scolastica ai bambini, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Firmare è molto semplice.

MODELLO 730

Il modello 730 precompilato viene messo a disposizione del contribuente, a partire dal 30 aprile, sul sito internet dell'Agenzia delle entrate. Il contribuente può accedere alla propria dichiarazione precompilata anche

tramite il proprio sostituto che presta assistenza fiscale oppure tramite un intermediario (Caf o un professionista abilitato). Il contribuente deve anche compilare il modello 730 - 1 con la scelta per la destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'Irpef. Il Modello 730 precompilato e il modello 730-1 devono essere presentati entro il 30 settembre.

MODELLO REDDITI

Per chi non sceglie il modello 730, oppure per chi è tenuto per legge a compilare questo modello, la scelta viene effettuata utilizzando l'apposita scheda, presente all'interno del modello «Redditi». Negli appositi spazi della

scheda dovranno essere indicati anche il codice fiscale e le generalità del contribuente.

COME SCEGLIERE?

Firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro. Il modello «Redditi» e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi intermediario (Caf, professionista), che provvederà anche all'invio della dichiarazione entro il 30 novembre. È importante comunque ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell'8x1000. Chi invece

predisporre da solo il modello «Redditi», deve effettuare la consegna via internet entro il 30 novembre, oppure, se non è obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale dal 2 maggio al 30 giugno.

MODELLO CU

Chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi in quanto possiede solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, può firmare attraverso la scheda allegata al Modello CU. La scheda è liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate

(www.agenziaentrate.gov.it - sezione: cittadini - dichiarazioni). I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello CU. Consegnare entro il 30 novembre solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, secondo una delle seguenti modalità: presso qualsiasi ufficio postale (il servizio di ricezione è gratuito); a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, Caf - gli intermediari possono chiedere un corrispettivo per il servizio); è inoltre possibile trasmettere la scelta direttamente via internet entro il 30 novembre.

Serafino Beconi e l'Eccidio di Sant'Anna di Stazzema

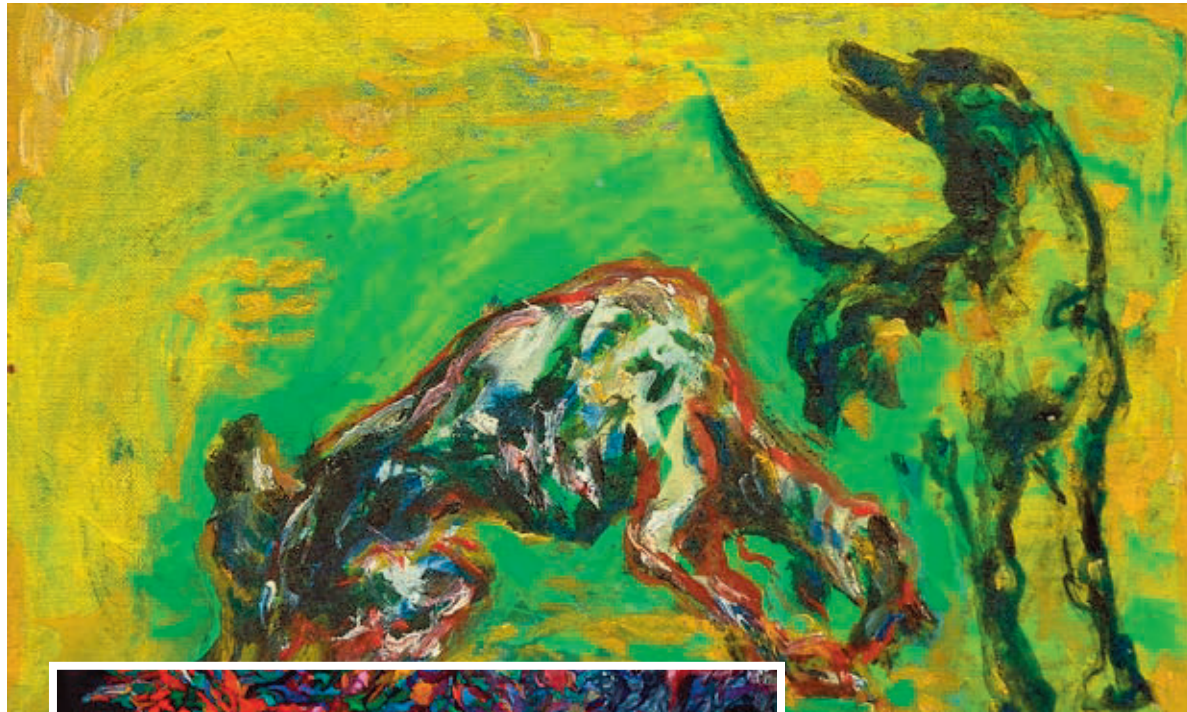
Nel 1992, al Centro di attività espositive di Villa Pacchiani a Santa Croce sull'Arno, fu allestita una mostra dell'artista versiliese, che raccontava quel tragico evento, ispirandone decine di opere, dove la tragedia si incontrava con la bellezza

DI ANDREA MANCINI

Beconi (1925-1997) era un uomo mite, un vero signore, spesso con un foulard che ne circondava il collo, la barba ben curata, il tono della voce suadente e preciso, attento all'opinione degli altri, ma anche fermo nei suoi pensieri, soprattutto nelle sue motivazioni politiche, non di un partito, ma di uno schieramento - dalla parte dell'umanità - contro tutte le manifestazioni che andassero contro le sue idee di giustizia sociale. **Allo scoppio della Seconda guerra mondiale, non si era presentato al richiamo delle armi e, per questo, era stato arrestato e imprigionato. Riuscì però ad evadere e a restare nascosto fino alla fine della guerra, quando entrò nei gruppi partigiani locali e nel C.L.N. versiliese.** Divenne maestro nel 1945, ed era già pittore, anche se autodidatta, un tipico artista di quell'area: sarà prima segretario del Centro versiliese per le arti, a fianco di **Carlo Carrà**, che ne era presidente (1954), poi fonderà l'Associazione artisti versiliesi (1990).

Lo ricordo bene, nelle sue numerose frequentazioni del gruppo che si riuniva intorno ad alcuni artisti di Santa Croce e dintorni, ad esempio nell'attività di **Nuvolarossa**, un'estensione nel progetto di **Nuvolanera**, spazio davvero straordinario che negli anni '90 aveva dato vita ad alcune splendide mostre di grafica d'arte, che potevano trascinare in altri ambiti, la scultura e anche l'arte figurativa, con varie tecniche di produzione. Ci fu ad esempio una ricca esposizione dedicata all'affresco, con la partecipazione di numerosi artisti.

Beconi andava appunto in questo senso, le sculture esposte, di non grandi dimensioni, assomigliavano a quelle del grande **Marino Marini**, non solo per la tematica dei cavalli e dei rispettivi cavalieri, ma proprio per la scelta di dare forza all'impianto, anche con bassorilievi potenti, dove Adamo ed Eva, avessero fattezze quasi da culturisti, comunque diverse dalle immagini consuete di rappresentare le due figure bibliche. Stessa cosa per la «Donna e Pesce» e ancora per il «Bagnante» o per l'«Uomo a cavallo», tutte opere dalla metà degli anni '80, fino ai primi del



'90. La mostra era della fine del 1994, in quegli anni Beconi avrebbe realizzato un intenso bassorilievo tra Corso Matteotti e via Pipparelli, ancora a Santa Croce, mentre nel 1992 era stato protagonista di una grande mostra presso Villa Pacchiani, dedicata a quello che era il suo ciclo di opere più noto, sull'Eccidio di Sant'Anna di Stazzema, un lavoro di anni, per quasi duecento opere, che espose a Viareggio nel 1964, poi al Palazzo Ducale di Lucca (una mostra postuma, del 2014) e appunto a Santa Croce, nel 1992.

La lettura che l'artista dà di quei tragici eventi non



risparmia il dolore, l'angoscia, ma non possiamo celare quella che è la bellezza della rappresentazione che predomina: nell'uso dei colori primari, soprattutto il rosso, l'azzurro, il verde, sono loro a farla da padroni, in un bilancio sommario di opere di

altissimo livello. Questo anche come testimonianza, del rapporto con una storia tanto importante quanto tragica, che ha ispirato anche il cinema americano, si pensi a «**Miracolo a Sant'Anna**» (2008) di **Spike Lee**.

Quelle di Sant'Anna, sono comunque opere appieno di Serafino Beconi, anche se qua e là si avvertono gli influssi di alcuni protagonisti dell'arte europea, penso naturalmente a **Pablo Picasso** ma, restando agli italiani, anche alla figuratività civile di un **Renato Guttuso**.

Questo per il taglio delle figure e di alcuni volti che divengono più grafici che pittorici, nella rappresentazione degli occhi, delle gambe, nelle posizioni dei corpi, appesi fuori dal quadro, dei fiori di papavero che ne sembrano protagonisti assoluti, a rappresentare anche il sangue, la tragedia di un mondo trucidato e offeso. Tra il 1959 al 1964 Serafino si dedicò totalmente alla strage, ai tre giorni che ne rappresentano la terribile successione, l'11, il 12 e il 13 agosto. L'11 è il giorno prima, di vita nella quiete delle Apuane, il 12, la giornata della strage: «**l'arrivo dei soldati, la disperazione delle madri, i pianti dei bambini, la strage, un'incomprensibile rappresaglia eseguita con**

indescrivibile crudeltà. Il 13 agosto, il silenzio. A Sant'Anna tutto tace: solo la morte e la disperazione parlano, dentro un silenzio che è proseguito per decenni. Ci sono segnali di

speranza nella più totale desolazione: i pochi bambini superstiti; una speranza che 50 anni dopo si svela nei documenti del ritrovato Armadio della Vergogna...». Queste parole sono quelle che hanno presentato la mostra di Beconi del 2014 a Lucca, per

Nel 1944, anche nella nostra Regione, furono molte le stragi naziste che punteggiarono tragicamente la disfatta dei soldati tedeschi, tra queste, quella di Sant'Anna di Stazzema, è senza dubbio la più simbolica, ricordata già lungo il tratto autostradale Genova Rosignano, da un grande pannello, che ricorda quel drammatico evento, certo il più efferato, il meno motivato, quello che colpì il maggior numero di bambini. Proprio all'Eccidio di Sant'Anna, Serafino Beconi (autore - crediamo - anche di quel pannello stradale) dedicò tutta la vita, realizzando circa duecento opere che raccontavano la follia degli assassini, ma più ancora la tragica presenza dei vivi e poi dei morti, con colori molto accesi, il rosso del sangue, il verde delle piante. Opere davvero potenti, che ci piace celebrare, mentre si stanno per ricordare gli ottant'anni da quel giorno terribile.

questo le abbiamo riportate qui, anche per far capire il coraggio (e anche l'incomprensione) che hanno accompagnato il viaggio espressivo dell'artista di Torre del Lago. Beconi ha forse dovuto sublimare il ricordo di quei morti, così come aveva fatto il **rabbino Elio Toaff**, involontario testimone nello stesso giorno della strage, per anni Toaff ha tenuto dentro di sé la memoria di quel giorno, quando arrivò casualmente sulle Apuane e scoprì un numero altissimo di morti, dopo che lui stesso era stato torturato, quasi ucciso insieme ai suoi compagni, che invece era stati uccisi, di strazi e di torture. Toaff non era più riuscito a salire a Sant'Anna, vinto dalla memoria di quei morti, «**dei tanti bambini, tanti bambini**», dall'odore della carne bruciata; Serafino Beconi, che quelle madri sventrate non le aveva viste, né quegli uomini deturpati, ne immaginò il dolore, la paura, l'esperienza terribile che, come per il **Picasso di «Guernica»**, riuscì a fermare su infinite tele, dando - prima fra molti - la testimonianza di quei terribili giorni, per anni negati al mondo, ma non alla storia dell'arte.

Una nuova edizione per l'opuscolo sulle massime del Seminario

Si intitola «San Miniato Scripta Manent» ed è una vera e propria finestra storico-letteraria sul Seminario della Città della Rocca. La pubblicazione è stata presentata lo scorso 1° giugno in sala consiliare, alla presenza del vescovo Giovanni Paccosi, del presidente di Fondazione San Miniato Promozione Marzio Gabbanini e di un rappresentante dell'amministrazione comunale. L'opera raccoglie le iscrizioni affrescate sulla facciata del Seminario di Piazza della Repubblica; all'interno sono riproposte le traduzioni di don Luciano Marrucci. Oltre all'italiano, queste frasi sono tradotte in inglese, francese e tedesco. La pubblicazione - arricchita dalle ricerche dell'archivista Alexander Di Bartolo e dagli acquarelli del maestro Lorenzo Terreni - è stata voluta e coordinata da Fondazione San Miniato Promozione per ricordare - come ha spiegato il presidente Marzio Gabbanini - la figura di un intellettuale che ha spaziato in molteplici campi del sapere con acutissimo intelletto, creatività, spirito critico e autoironico, grande competenza e altrettanta umiltà. Marrucci fece di Moriolo un vero e proprio cenacolo, nonché spazio per i suoi vastissimi studi, anche in qualità di direttore per moltissimi anni dell'Istituto del Dramma Popolare, nonché fondatore della casa editrice tutt'ora viva e vitale L'Orcio d'Oro. «Per questo - spiega Gabbanini - la Fondazione SMP ha deciso di ristampare e diffondere le iscrizioni della facciata del Seminario nelle raffinate traduzioni di don Marrucci, inserendole in un opuscolo che traccia brevemente la storia del Seminario, per fare tesoro dell'esperienza culturale e umana di don Marrucci, così da fornire anche uno strumento a chi vuole apprezzare alcune delle bellezze storico-artistiche di San Miniato». Alla presentazione dello strumento divulgativo è intervenuto anche il vescovo Paccosi: «Ringrazio San Miniato Promozione per aver realizzato un opuscolo molto significativo, perché tante persone passano davanti Piazza del Seminario e rimangono a bocca aperta per la bellezza del contesto in cui sono inserite quelle massime, spesso senza conoscerne il significato. È una pubblicazione che mette insieme la storia di San Miniato e di quel Seminario da cui sono emerse personalità eccezionali. Ed è un'operazione importante per la promozione di questa città». La pubblicazione è stata stampata dalla tipografia Bonghi e ha goduto del sostegno economico del Consiglio Regionale della Toscana. L'opera si può trovare presso la sede di Fondazione San Miniato Promozione (Piazza del Popolo 1) e al Mutart di via IV Novembre 20.